

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione — Redazione — ammin.
Via Santorio 26 - Capodistria tel. 128

ANNO V. No. 269

Capodistria, Lunedì 17 novembre 1952

5 Din. - 20 LIRE

ABBONAMENTI: T. L. T. Zona Jugoslava e nella R. F. P. J.
Anno din. 250.— sem. din. 130.— Sped. in c. postale.

CONCORDI NELLA MISTIFICAZIONE GLISCIOVINISTI ITALIANI, I REAZIONARI OCCIDENTALI E I COMINFORMISTI

L'INTERPRETAZIONE ARBITRARIA dell'ultima intervista del compagno Tito

Tra i metodi più grossolani praticati da tutti coloro, reazionari occidentali, imperialisti romani, cominfornisti, che della campagna contro la Jugoslavia hanno fatto praticamente una ragione di vita, ve n'è uno particolarmente stupido: quello di interpretare in modo arbitrario o addirittura di falsificare dichiarazioni e fatti jugoslavi. Questo metodo è stato applicato anche nel caso della recente intervista concessa dal maresciallo Tito ai giornalisti Schulzberger e Handler del New York Times.

I passi dell'intervista che certa stampa interessata, da quella della reazione irredentista a quella cominfornista, ha arbitrariamente interpretato o presentato falsamente, sono soprattutto quelli che si riferiscono alla questione di Trieste e alla situazione e alle prospettive nei Balcani. La reazione della stampa interessata alle parole di Tito su Trieste è quanto mai significativa. Ecco due esempi classici: l'irredentista «Messaggero Veneto» scrive che le dichiarazioni di Tito sulla questione triestina sono una nuova manifestazione di ipocrisia da parte jugoslava. L'organo cominfornista «Unità» sostiene invece che le parole del presidente del Governo Federale confermano l'esistenza di una prospettiva di baratto nel TLT tra Italia e Jugoslavia. Va aggiunto che né l'uno né l'altro giornale hanno sentito il dovere di pubblicare le parole di Tito. Ecco il passo integrale dell'intervista che si riferisce al problema triestino.

Domanda del giornalista Schulzberger: «Ritiene la Jugoslavia opportuna la nomina del governatore del T. L. T.?»

Risposta del Maresciallo Tito: «E' forse questo possibile? Potrei rispondere a questa domanda se ciò fosse possibile, ma ora questo è impossibile. Ritengo che la cosa migliore sia quella che noi abbiamo proposto cioè il condominio, ma non abbiamo nulla contro il T. L. T. come neppure contro la nomina del governatore.»

Domanda del giornalista Schulzberger: «Vi è la possibilità di una ripresa di colloqui in merito all'as-

segnazione, con certe correzioni etniche, della maggior parte della zona A all'Italia e della maggior parte della zona B alla Jugoslavia?»

Risposta di Tito: «Noi siamo sempre disposti a discutere con l'Italia in merito ad una giusta soluzione del T. L. T. Si comprende che anche questo può essere di discussione, nel senso cioè delle proposte da noi sinora presentate al riguardo.»

Per quanto riguarda le dichiarazioni di Tito circa le prospettive nella penisola balcanica, il «Giornale di Trieste» dedica ad esse un articolo di commento su tre colonne sotto il significativo titolo «Albania e Bulgaria nelle mire di Tito». Il quotidiano irredentista non riporta le parole di Tito a questo proposito, ma da di esse una interpretazione volutamente arbitraria, pur ammettendo di essere in possesso solo del testo parziale dell'intervista. Come esempio di onestà e moralità giornalistiche non c'è male! Il «Giornale» attribuisce alla Jugoslavia velleità annessionistiche nei confronti dell'Albania e della Bulgaria e su questa cavallottica supposizione costruisce poi l'edificio delle accuse di ipocrisia e di malafede contro la Jugoslavia circa i rapporti di questa con la Grecia e la Turchia. Naturalmente lo stesso giornale non si è lasciato poi sfuggire l'occasione per indicare nella politica Jugoslava nei Balcani un

pericolo per gli interessi italiani. E' chiaro che si tratta solo degli interessi del capitalismo italiano, tradizionalmente proteso in direzione della penisola balcanica.

Domanda di Schulzberger: «Desidero sapere parlando di un lontano futuro se la Jugoslavia intende estendere la propria federazione includendovi la Bulgaria e l'Albania come fu già una volta previsto.»

Risposta di Tito: «La Jugoslavia non pensa di annettere alcuno poiché ciò è contrario ai nostri principi. Se in futuro il popolo bulgaro desiderasse esso stesso di includersi nella federazione dei popoli jugoslavi, si comprende che noi accetteremo. Noi lo accetteremo anche se ciò possa dispiacere a qualcuno. Non lo faremmo però se ciò provocasse un certo disordine, una certa atmosfera bellica, o un focolaio di guerra, tanto più in quanto questo per noi non è importante. Noi siamo contrari a certe combinazioni che potrebbero portare ad un peggioramento dei rapporti nel mondo. Per evitare una errata interpretazione sottolineo di aver detto questo riferendosi ad un avvenire lontano, quando le condizioni del mondo consentiranno di vedere questa inclusione come cosa normale, quando cioè verrà considerato normale il diritto di ogni popolo di decidere del proprio destino, di decidere di voler vivere da solo o con altri popoli.»

Circa i rapporti fra la Jugoslavia da una parte e la Grecia e la Turchia dall'altra, il giornalista americano ha chiesto al Maresciallo Tito in che cosa consistano gli impegni verbali tra i tre paesi. Ecco che cosa ha risposto in proposito Tito: «Per noi un impegno verbale è tanto valido quanto quello scritto. Ma vi è di più. Noi riteniamo che se gli interessi dei paesi che concludono certi accordi sono identici, come nel caso della Jugoslavia, Grecia e Turchia, tutte e tre minacciate da un certo pericolo, non sono allora necessari particolari impegni scritti in quanto questi paesi faranno tutto ciò che è necessario.»

Domanda di Schulzberger: «Di quali impegni verbali si tratta? Si tratta forse dell'impegno per la Jugoslavia di combattere contro l'aggressione nel caso di un attacco ad uno di questi paesi?»

Risposta di Tito: «Questo è l'essenziale. Per ora si tratta di colloqui che inizieranno per stabilire in qual modo questi paesi organizzeranno la difesa in caso di aggressione contro uno di essi. In secondo luogo si sta discutendo attorno a quale sarà questa mutua assistenza in caso di aggressione. Quando in fine avremo chiarito quello che faremo noi e quello che faranno essi, allora non sarà difficile apporre le nostre firme quando l'aggressione sarà alle porte. Tutto il resto noi lo faremo prima. Desidero aggiungere che quando si tratta dei motivi per cui noi stipuliamo patto scritti, all'estero si manifestano opinioni affrettate. Si deve ricordare che tra Jugoslavia, Grecia e Turchia non vi erano prima stretti contatti, e che in un periodo breve abbiamo compiuto un enorme progresso con lo stabilire amichevoli relazioni in campo economico e culturale, quindi la collaborazione politica; e poi l'adozione di quanto è necessario per la sicurezza del paese. Questo processo non può essere rapido ed è necessario un certo tempo perché tutto si armonizzi. Per noi nei Balcani l'essenziale è quello di far di tutto per salvaguardare la pace.»

Queste sono le esatte parole del Maresciallo Tito che nessuna falsificazione della stampa reazionaria e di quella cominfornista possono modificare. Renzo Franchi

IL RADUNO DEI GERARCHI FASCISTI CONVOCATO DAL VESCOVO SANTIN

IL PIONIERE DELLA NUOVA "REDENZIONE", E IL SIGNIFICATO DI CERTE CERIMONIE "PATRIOTTICHE",

E' doveroso riconoscere che in quest'ultima circostanza gli squilibri della tromba dell'odio e delle calunnie contro il nostro paese, suonata dal vescovo Santin in S. Giusto il 9. 2 novembre 1952, hanno raggiunto gli effetti da lui per lunghi anni attesi e prefissi.

Infatti il 3 novembre 1952 le vie e le piazze della italissima Trieste, redenta dal sangue di 700 mila caduti (a questa cifra è salita ora sulle colonne del «Giornale di Trieste» la cifra dei morti occorrenti ai governanti di Roma per «assidersi e rivendicare i sacrosanti diritti dell'Italia ai tavoli delle conferenze per la pace», secondo i principi adottati dal migliore e più geniale fra gli italiani di inobliato ricordo) sono state percorse da un corteo aperto da una corona tricolore a foggia di X (decima Mas) su cui spiccava la scritta: «A Valerio Borghese — Trieste italiana». Ossia a uno dei più degni esponenti del combattentismo e del valore, insignito di medaglia d'oro.

In tale modo sono state riconsacrate all'Italia dei Santi e degli Eroi le vie e le piazze della città martire che nel maggio 1945 erano state sprofondate dalle orde selvagge, calate dall'Oriente battendo il tam-tam.

Nello stesso giorno il Politeama Rossetti ospitava il «fior fiore» dell'Eroismo della stirpe con la testa cinta dall'elmo di Scipio, rappresentato da ben quattordici medaglie d'oro fra le quali primo quel Pier Arrigo Barnaba che figura mutilato di guerra per un accidente automobilistico post-bellico, che ricoprì la carica di segretario amministrativo e detentore dei fondi segreti del P. N. F. (quando Marinelli, avendo utilizzato parte di quei fondi per far tacere la «voce inopportuna» di G. Matteotti, si trovava provvisoriamente rinchiuso per volere del mandante a Regina Coeli) e che assurse all'altezza del duce figurando — nel processo alle intenzioni che seguì quello di Zaniboni e Cappelletti — come designata vittima di un attentato da parte dei suoi compaesani (il Barnaba è nato a Butta nel Friuli) Urselli e Nicoloso, il secondo dei quali ha compiuto l'azione bellica che ha a lui fruttato la medaglia d'oro e che, dopo l'assassinio del Matteotti, aveva dato vita al movimento «Italia libera».

Sul palcoscenico del Politeama si è esibito nella «storica» giornata anche quel giornalista Sullotchi che, dopo aver dimostrato sull'organo fascista «Italia Marinara» l'impossibilità per la flotta inglese di uscire dai suoi porti del Mediterraneo dal momento in cui la «flotta italiana» di Mussolini fosse entrata in azione, e dopo aver incitato gli italiani a «stramazzare gli inglesi», proclama oggi che per l'Italia è difficile vivere, ma qualche volta è

bello morire» come insegna la città di Trieste ed in conseguenza delle insidie dei diplomatici ostili all'Italia, tese a sfasciare quanto il valore della nostra gente aveva creato, ossia l'impero di Giuda.

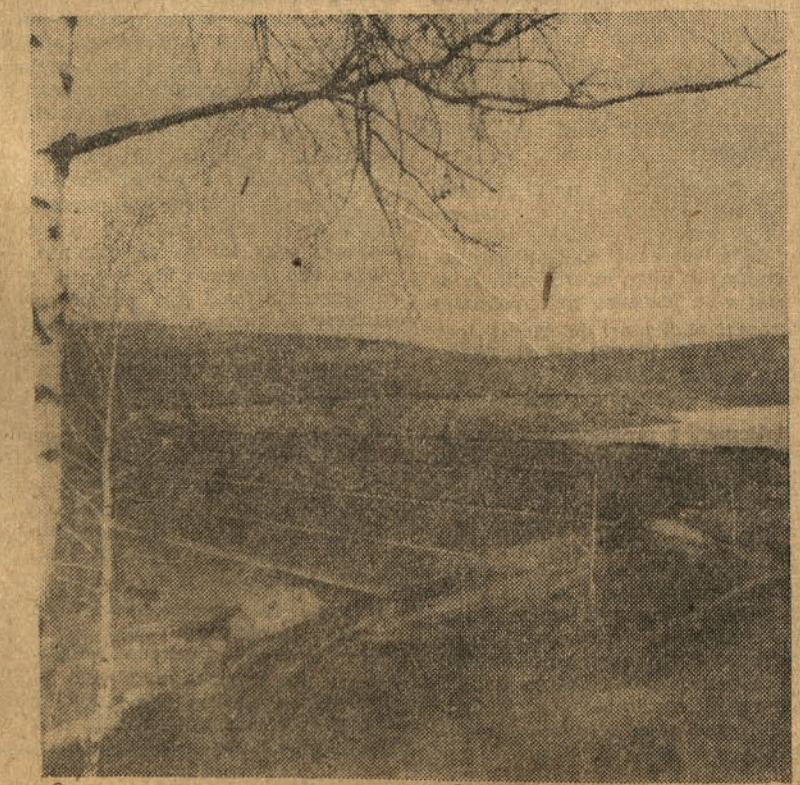
Un'altra significativa cerimonia si è svolta sul molo Audace dove dopo aver lanciato nel mare nostrum (cioè dell'Italia, da quando l'Omnipotente emise il «fiat» delle acque tutte, da lui create per il paese che con Dante ha aperto una porta nel Paradiso) Valerio Borghese ha proclamato che «dovanti al simbolo di Trieste non esistono divisioni di parte, e dove il suo camerata Lunelli, calato col cappello di ufficiale alpino da Trento città sorella di Trieste, chiudendo un infiammato discorso, ha auspicato che dall'Italia si levava una voce di fierezza in risposta agli oltraggi del maresciallo Tito, il quale, nella sua eripungente tracotanza, arriva all'insano estremo di negare la ultramillenaria appartenenza di Trieste all'Italia».

Tutto ciò dimostra come il presante appello lanciato il giorno prima dal vescovo del littorio Santin agli eroi «leggendari» di quell'esercito e di quella Mas (piuttosto oggi relegati al ruolo di «controllori» dei gabinetti a mattonelle verdi e blu, ossia delle latrine nelle sedi dei comandi dell'Esercito Atlantico), come scrive un indegno ed in-

grato figlio di quella America, la cui odierna civiltà e potenza sono dovute al genio ed all'ardimento dell'italiano che la scopre» perché operassero la seconda «redenzione» di Trieste dal turpe servaggio straniero, non sono rimasti inascoltati.

Così Trieste fascista — che grazie a Santin, a Bartoli, a Palutan e consoci del C. L. N. e degli altri circoli irredentisti di Trieste, ai quali si era entusiasticamente aggregato Vidali — ha vissuto i «fatidici giorni» del marzo 1952, eternati con una medaglia commemorativa in rendita a lire 250 per esemplare, fregiata della lupa e della capra che difendono Trieste e l'Istria, sempre per merito dell'angelo della sua diocesi ha nuovamente esultato, il 3 novembre 1952 nel tripudio di una giornata che per nulla si differenzia da quelle storiche del risorto impero della lupa.

Da più eminenti rappresentanti di tutte le battaglie e vittorie italiane mancava solamente il leone di Nephelisi, Graziani, che durante la gloriosa repubblica di Salò, con le eroiche unità di briganti neri del «ricostituito» esercito italiano, massacrò, «per la difesa dell'italianità di Trieste», i combattenti volontari italiani delle formazioni partigiane nel Piemonte, nella Liguria, nella Lombardia e nell'Emilia.



LA DIGA E IL BACINO DEL LA CENTRALE DI VLASINA

IN QUESTO NUMERO POTRETE LEGGERE:

- pagina: a) Il Proclama del Fronte popolare Italo-Slavo agli elettori del distretto di Capodistria.
b) L'interpretazione arbitraria dell'ultima intervista del compagno Tito
c) Il pioniere della nuova «redenzione»
- pagina: a) Il VI Congresso della Lega dei Comunisti della Jugoslavia e i compiti delle nostre organizzazioni del Partito
b) Le elezioni degli organi direttivi delle Assicurazioni sociali.
- pagina: a) Sulle condizioni di vita del popolo nell'Italia meridionale.
b) I corsari della libertà
- pagina: Notizie sportive

ANCORA UN «EROE»

Alla lunga serie di nomi di persone, che, a partire da Muzio Scevola, coi loro atti e gesta eroiche hanno elevato, vendicato, difeso, o riscattato l'onore e la gloria dell'Italia nel mondo, e che perciò devono essere mandati a memoria dagli scolari italiani per formare, sul loro esempio, la propria educazione e risultare così, da adulti, degni del loro nome, va aggiunto in questi giorni quello del ten. colonnello Giuseppe Fanelli.

E ciò ben a ragione poiché il Fanelli non ha esitato a esporre per lavare col sangue in un duello alla pistola, che non si farà, col giornalista (ahinoi!) americano O' Donnell

Fonti da questo recata agli ufficiali dell'esercito italiano che «nei millenni della sua storia di eroismi leggendari mai ha conosciuto la sconfitta». Lo simpulente pennivendolo americano è arrivato fino al colmo di affermare, tra l'altro, che «l'esercito italiano (le cui divisioni atlantiche in piena maturità bellica nulla hanno da invidiare con quelle del Carso, degli Altipiani, del Grappa e del Piave) rappresenta nello schieramento atlantico, un anello di spicchetto».

Onore e gloria quindi al ten. colonnello Fanelli che, vindice dell'onore di un simile esercito, merita iscritto a lettere d'oro nel libro della sua storia.

fratelli della Regione Giulia e Dalmazia». Nella nota si sottolinea che le celebrazioni del 4 novembre hanno avuto un carattere marcatamente anti-jugoslavo.

«Un manifesto comparso nelle vie — è detto nella nota — raffigura l'angelo della vittoria calantesi sull'Isosno, mentre parte del territorio della Regione di Gorizia, parte dell'Istria, tutto il T.L.T. ed altri territori al di qua dei confini della R.F.P.J. sono dipinti con lo stesso colore, e con ciò dimostra l'intenzione palese di sottolineare le aspirazioni italiane sulle parti sudette del territorio jugoslavo».

«Non soltanto i suddetti manifesti — rileva ancora la nota — ma anche gli articoli comparsi nella stampa italiana, nonché tutta l'insolenza nei preparativi e nel corso delle celebrazioni, specialmente a Redipuglia e sulla frontiera medesima erano rivolti palesemente ad incoraggiare le rivendicazioni sui territori jugoslavi. Manifestazioni di tale genere non perseguono la creazione di un'atmosfera favorevole per la pacifica soluzione delle questioni controverse, né per lo stabilimento di rapporti di buon vicinato fra i due paesi. Al contrario, fomentano le passioni irredentistiche, scioviniste e l'odio verso la Jugoslavia e i suoi popoli».

PREZIOSA RICONFERMA

Una preziosa conferma che la teatrale ed antiluturgica messa domenicale, radiotrasmissa dalla cattedrale di S. Giusto, è appositamente insegnata dal vescovo Santin per sfogare il suo livore ed aizzare gli ascoltatori all'odio razziale di marca fascista contro il nostro paese e le sue organizzazioni popolari — perciò da noi definita la messa dell'odio — ci viene offerta nientemeno da «La Prosa», ossia dall'organo di Bartoli e dei suoi consoci aterziari francescani.

Infatti quel settimanale, nel suo numero del 17 ottobre u. s. scrive testualmente: «... si parla della messa domenicale di San Giusto, radiotrasmissa, e che naturalmente viene ascoltata clandestinamente in tutta la zona B».

Non potrebbero essere più evidenti e manifesti sia gli scopi che le intenzionalità di tutta la sceneggiatura e regia di quello strumento dell'irredentismo fascista di Trieste e delle continue campagne di odio, di calunnie e di insulti del vescovo

Santin e dei suoi fedeli adepti, cioè della messa dell'odio.

Quel «naturalmente» seguito dal «clandestinamente», che riproducono nello spirito e alla lettera il pensiero e le intenzioni di chi opera l'adattamento radiofonico della messa di che trattasi, dicono molto, dicono tutto.

Nota di protesta a Roma

Il nostro incaricato d'affari a Roma, Dalibor Soldatic, ha consegnato il 13 c. m. al Ministero degli Esteri Italiano una nota nella quale il governo federale protesta contro il fatto che il governo italiano abbia permesso, in occasione del 4 novembre, l'affissione a Roma e nelle altre città italiane dei manifesti rivendicanti diritti sui territori jugoslavi e nei quali è detto fra l'altro che i combattenti italiani hanno impugnato le armi per la liberazione dei propri

NOTIZIE BREVI

ATENE — Si sono svolte ieri in tutta la Grecia le elezioni politiche generali, cui hanno partecipato circa 2 milioni di cittadini.

TAIPEH — Nella zona meridionale dell'isola di Formosa si è abbattuto con furia sabato scorso un tifone che ha provocato la morte di 123 persone, mentre i feriti ascendono a circa 900, dei quali 400 gravi.

Proclama del Fronte Popolare Italo-Slavo agli elettori del Distretto di Capodistria

Il Fronte Popolare — fedele ai principi rivoluzionari della e seguendo l'esempio del Partito Comunista — ha condotto le masse sfruttatrici, il loro potere, conquistato con il sangue, e per cancellare la difficile edificazione socialista.

Nel suo programma elettorale per le elezioni del Comitato popolare distrettuale nel 1950, il Fronte popolare si era prefisso di sviluppare ulteriormente le conquiste democratiche, di allargare e rafforzare le basi dell'economia socialista, di stabilire rapporti socialisti, di elevare il tenore di vita ed il livello culturale della popolazione.

Passando in rassegna il lavoro svolto, constatiamo con orgoglio di avere realizzato il programma fissato e di aver ottenuto maggiori risultati ancora nello sviluppo della vita sociale e dei rapporti socialisti. Il poderoso impulso in ogni settore dell'attività pubblica ci ha consentito di elevare sensibilmente il tenore di vita della popolazione lavoratrice. Fedeli agli insegnamenti marxisti, siamo riusciti a realizzare il principio proclamato da K. Marx, «le fabbriche agli operai». In tal modo il Fronte Popolare ha eliminato il metodo burocratico nella direzione della nostra economia ed ha conquistato per la classe operaia la gestione diretta dei mezzi di produzione e della produzione stessa.

Lottando per la trasformazione socialista del villaggio, il Fronte Popolare ha eliminato radicalmente ogni residuo di sfruttamento feudale e capitalistico. Con provvedimenti tecnici, incrementando la meccanizzazione e con l'aiuto professionale, abbiamo creato le basi allo sviluppo di un cooperativismo e di un'agricoltura progressisti.

Numerosi villaggi sono stati dotati di illuminazione elettrica, sono sorti nuovi edifici economici, ed è stato intensificato lo scambio di prodotti tra la città e la campagna. Nel campo culturale — educativo, stiamo cancellando con successo le conseguenze della politica barbara e retrograda di tutti gli occupatori ed oppressori del popolo lavoratore. Nei nostri villaggi e nelle nostre città sono state costruite nuove scuole e il Potere popolare ha appoggiato in misura notevole l'attività culturale-educativa dei lavoratori.

I successi ottenuti dal, nostro popolo lavoratore, comprovano nel modo più evidente la giusta politica del Fronte Popolare.

Il Fronte Popolare si prepara alle attuali elezioni nella convinta consapevolezza di aver assolto il proprio dovere verso il popolo. L'attendono però nuovi compiti. Tra i principali sono: l'approfondimento della democrazia socialista, l'elevamento del potenziale economico della zona e cioè il miglioramento del tenore di vita del popolo lavoratore. Il Fronte, per raggiungere questo scopo si propone quale compito principale un'opera diligente e perseverante per il sapere in ogni campo, per le più ampie decisioni riguardanti la vita pubblica.

Compito costante del Fronte è la lotta per il consolidamento fondamento dell'unità e della fratellanza tra i nostri popoli; è la lotta disgregatori che cercano di ostacolare l'edificazione socialista, lo sviluppo città, che sono indissolubilmente legati allo sviluppo economico di tutto i nostri comuni successi siano sempre maggiori.

ELETTORI, MEMBRI DEL FRONTE!

Mentre ci prepariamo alle elezioni del Comitato Popolare dei produttori, dobbiamo dimostrare la nostra maturità politica scegliendo lismo. Assumiamo un deciso atteggiamento contro tutti coloro che vogliono speculare ed agenti delle varie forze estranee ed a noi ostili, i rimasugli città, che, con fallaci lusinghe e chiacchiere vuote vorrebbero fuorviare i candidati che con il loro operato hanno già dimostrato di essere capaci di dirigere la nostra politica socialista. I comizi degli elettori divengano sede nella quale ogni membro dei comitati possa e debba dare il resoconto

OPERAI E OPERAIE!

Vi state preparando alle elezioni, dopo aver già raggiunto che già gestite le imprese, con le elezioni dei consiglieri, collaborerete nei cipe quindi coscientemente alle elezioni e votate per i candidati che ed a quelli di tutti lavoratori. Approfondite la vostra coscienza di classe vostro dovere proletario e internazionalista.

CONTADINI E PESCATORI!

Voi, che strettamente uniti alla classe lavoratrice avete dato ulteriormente l'unità fra voi e gli operai, sviluppate e consolidate le migliori e più progredite nei Comitati Popolari Comunali, rafforzate una dimostrazione della vostra partecipazione diretta all'edificazione l'ulteriore sviluppo dei rapporti socialisti nei villaggi e nelle città, per e voi felici.

LAVORATORI INTELLETTUALI!

Nell'economia, nell'istruzione, nella cultura, nella sanità e in ogni altro settore, avete contribuito secondo le vostre possibilità alle conquiste realizzate. Il grado di sviluppo attuale della nostra economia il nostro popolo. Emulate i nostri operai e i nostri lavoratori agricoli

DONNE!

Nella società socialista avete conquistato il diritto di prendere parte all'amministrazione della vita politica, economica e culturale. Servitevi dei diritti acquisiti e, dando il voto alle donne e agli uomini migliori, contribuite a risolvere i problemi della vostra vita quotidiana.

GIOVENTU'!

Nella nostra realtà socialista hai ogni possibilità e prospettiva fisicamente e moralmente; studia e perfezionati nella professione. Oggi degli sforzi per evolvervi, perfezionati e partecipare alla vita pubblica. Rafforzati hai tutte le possibilità. Devi comprendere che sarai tu a godere i frutti del socialismo!

SLOVENI E ITALIANI!

Nelle condizioni create dal nostro ordinamento socialista, avete ogni possibilità di collaborare reciprocamente e di sviluppare la vostra coscienza e la vostra cultura nazionale. Il consolidamento della fratellanza e dell'unità fra le nazionalità coi conviventi è il fondamento del progresso comune in generale e del progresso di ogni nazionalità in particolare.

TUTTI ALLE ELEZIONI!

Sotto la guida dei Comunisti e ispirandosi alle decisioni del VI Congresso del P.C.J., il Fronte realizzerà l'aspirazione del nostro popolo lavoratore al progresso, ad una vita migliore.

VOTATE PER I CANDIDATI DEL FRONTE POPOLARE ITALO SLAVO!

VOTATE PER IL PROGRAMMA DEL FRONTE!

VOTATE PER I MIGLIORI COMBATTENTI DEL SOCIALISMO!

VIVA IL SIMBOLO DELLA NOSTRA VIGILANZA, DELLA NOSTRA TENACIA E DELLA NOSTRA DECISIONE: IL COMP. TITO.

Capodistria, li 12 novembre 1952.

IL COMITATO DISTRETTUALE DEL FRONTE POPOLARE ITALO SLAVO

IL VI CONGRESSO DELLA L.C.J. e i compiti delle nostre organizzazioni

Senza dubbio, il VI Congresso della Lega dei comunisti jugoslavi rappresenta un avvenimento storico di grande importanza, non solo per i popoli della Jugoslavia, ma per tutti i movimenti democratici operai degli altri paesi.

Con le varie relazioni e nella discussione, il Congresso ha trattato criticamente l'essenza pratica della edificazione socialista, specialmente negli ultimi 4 anni, confermando l'effettiva attuazione dei principi marxisti e nel contempo ha sancito le direzioni del futuro sviluppo del pensiero e della prassi socialista. Perciò è cosa naturale che il VI Congresso della L.C.J. abbia interessato tutti i movimenti operai, tutti gli uomini progressisti del mondo, dato che necessitava rispondere a tutta una serie di problemi travagliati dal revisionismo stalinista, il quale ha, purtroppo, offuscato in molti la prospettiva e spinto in loro la fede nel socialismo. Il compagno Tito, concludendo, ha detto: «Il Congresso dà forza ai movimenti operai e riapre a loro gli orizzonti perduti in seguito al tradimento di Stalin e della sua casta».

Il Congresso ha effettivamente dato l'attesa risposta in merito a questi problemi. Il processo di edificazione socialista si sviluppa in campo mondiale, in modo diverso per ogni Paese, con nuovi elementi nel vecchio sistema capitalistico, con la pratica edificazione dei rapporti socialisti in Jugoslavia. Esso ha respinto la teoria e la prassi stalinista del kominform come antisocialista, come antidemocratica, come nemica del capitalismo di stato e del socialismo, come «letta» fattoria di regresso della società nell'ordinamento medioevale, e non del suo progresso in quello del nuovo socialismo.

Appare evidente che la più pericolosa avversaria dei movimenti progressisti mondiali sia oggi l'Unione Sovietica imperialista, per la sua politica di aggressione, d'ingenuità, di rapporti fra grandi e piccoli stati di pratica sottomissione del piccolo popolo russo. La Jugoslavia continuerà anche in seguito, con tutte le sue forze, a battersi in difesa della pace e per i rapporti di buon vicinato con tutti i popoli che dimostrino di voler collaborare in ogni campo della vita economica e culturale a parità di diritti.

Anche in avvenire la Jugoslavia farà tutto il possibile per creare buoni rapporti con l'Italia, nono-

stante quest'ultima respinga la mano tesa e si ostini nella vecchia prassi dell'espansionismo imperialista e della sottomissione di altri popoli.

In base alle decisioni del VI Congresso nuovi compiti si pongono alle nostre organizzazioni di Partito, compiti che implicano l'ulteriore sviluppo della democrazia socialista. Il suo fondamento è costituito dalla gestione operaia nelle fabbriche e dal nostro cooperativismo nelle campagne. Quanto migliore sarà la gestione in tali imprese, tanto maggiore sarà la produttività del lavoro; quanto migliore sarà la produzione, tanto migliore e più prosperosa sarà la nostra vita. Per raggiungere ciò è necessaria l'alta coscienza socialista della nostra popolazione lavoratrice.

In questo campo le organizzazioni — base del Partito — hanno dinanzi a sé molto lavoro, particolarmente nel campo dell'educazione dei lavoratori e nell'attuazione dei collettivi alla gestione autonoma delle aziende.

Il nemico principale dello sviluppo della democrazia socialista, è la burocrazia, la mentalità burocratica che tende ad imporsi, che allontana la direzione dai produttori, che soffoca ogni iniziativa della base, che riduce la vita in un formulario. La burocrazia è tipica nella prassi della casta sovietica e non è perciò strano che le radici del cominiformismo si trovino nelle persone imbevute di mentalità burocratica. Quest'ultima ottiene la vista, crea le sfiducia nelle capacità dei lavoratori, nella loro forza, nella loro energia vitale, crea la mentalità secondo cui l'esistenza si svolge su una ricetta, secondo cui la comunità dipende dal singolo e non il singolo dalla comunità.

Compito delle nostre organizzazioni — base del Partito — è la lotta contro le manifestazioni burocratiche, non con frasi vuote, ma con la mobilitazione e l'attivazione concreta dei collettivi di lavoro, di tutti i lavoratori nella gestione stessa, onde interessarsi ai problemi che riguardano loro e la collettività, in particolare quando si tratta di prendere delle decisioni, per far loro identificare nei propri interessi anche quelli della società. Soltanto così possiamo parlare di rafforzamento e di approfondimento della democrazia socialista, di sviluppo della mentalità e della prassi socialista.

Con tale attività impediremo anche ogni tentativo del nemico di infiltrare nelle nostre file lo sciovinismo, che è inconciliabile con il socialismo, e che può manifestarsi sotto molte forme. Concretamente, da noi allievi dello sciovinismo sono alcuni sacerdoti reazionari delle città, i quali, fedeli alle idee fasciste dell'intolleranza razziale e alle direttive del loro capo triestino, agiscono pervicacemente per l'auza-

mento alla discriminazione. Il nostro Partito non deve sottovalutare questa loro attività; esso deve rafforzare, con il suo lavoro, la fratellanza e l'unità del popolo lavoratore smascherando il loro agire.

E' appunto in questo lasso di tempo, che ancora ci separa dal giorno delle elezioni, che dobbiamo portare a conoscenza di tutti i lavoratori le decisioni del VI Congresso, spiegare il suo significato anche rispetto al movimento operaio internazionale. Partecipando tutti alle elezioni del 7 dicembre, riconfermeremo di voler continuare la lotta per la definitiva edificazione del socialismo e dei nuovi rapporti socialisti, la lotta per una fraternità vita comune, condizione indispensabile per un migliore domani. Julij Beltram

DOMENICA 23 NOVEMBRE

Si eleggono gli organi direttivi delle Assicurazioni sociali

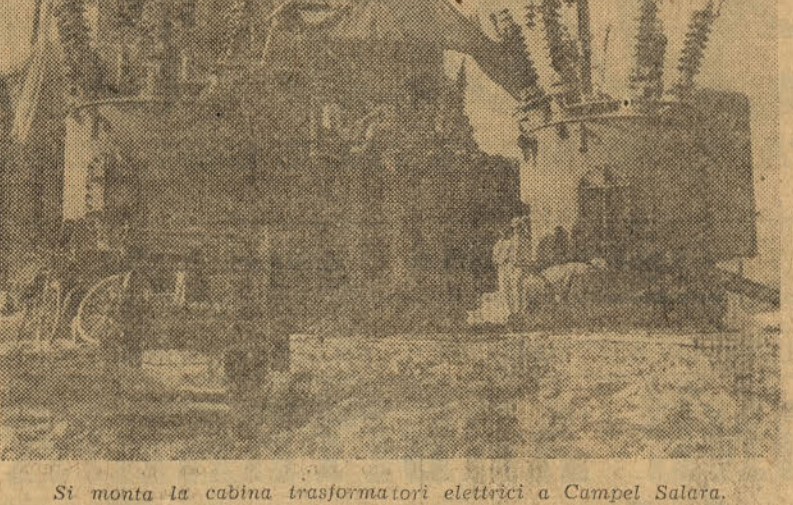
Domenica, 23 novembre, avranno luogo nelle nostre filiali sindacali le elezioni dei membri dell'assemblea dell'Istituto per le Assicurazioni sociali di Capodistria.

Tale assemblea sarà composta di 27 delegati che saranno eletti domenica 23 novembre. Le filiali sindacali più forti eleggeranno da sole il proprio candidato, mentre quelle che non hanno il numero sufficiente dei membri per eleggere il proprio candidato, si riuniranno in unità elettorali con altre filiali ed eleggeranno insieme i loro rappresentanti nell'assemblea. Quasi tutte le filiali sindacali hanno già proposto i loro candidati ed hanno eletto i comitati elettorali. Ogni unità elettorale ha il proprio comitato elettorale, al quale è stato affidato il compito di portare a termine tutti i lavori tecnici inerenti alle elezioni.

Il primo compito del Comitato elettorale è di accogliere dalle filiali sindacali le proposte dei candidati. A cura del Comitato elettorale, le liste devono essere affisse in tutte le filiali sindacali e, il giorno delle elezioni, nel seggio elettorale.

Spetta inoltre al comitato elettorale la preparazione degli elenchi degli elettori. Ogni filiale sindacale deve preparare un elenco in cui figurano tutti gli assicurati con i seguenti dati: cognome, nome, paternità, data di nascita. Gli elenchi, Ogni comitato elettorale deve preparare gli elenchi degli elettori almeno cinque giorni prima delle elezioni. A richiesta degli elettori, devono essere apportate le rettifiche delle inesattezze riscontrate negli elenchi.

Ogni comitato elettorale deve



Si monta la cabina trasformatrice elettrica a Campel Salara.

CANDIDATI DEL POPOLO

DELISE NENIO

Alla I. unità elettorale di Isola è stato fra gli altri prescelto come candidato per la prossima consultazione comunale il compagno Delise Nenio. Egli è uno dei nostri più giovani candidati. E' nato a Isola nel 1921. Tuttavia ha un tal bagaglio di esperienze che la scelta degli elettori isolani è stata senz'altro felice.

Infatti il compagno Delise è presidente del Consiglio amministrativo dell'Ampela, incarico che detiene con la più completa soddisfazione di tutto il collettivo. Nell'impresa egli lavora dal 1935, prima da apprendista, poi meccanico e infine capo reparto.

L'abbiamo trovato all'ospedale di Isola, mentre stava sottoponendo un braccio al massaggio elettrico. Non ha voluto farci attendere e alle nostre domande ha risposto dalla sua non comoda posizione. In breve, il compagno Delise ci ha confermato particolari della sua vita che avevamo appreso dai suoi compagni di lavoro.

Militare da leva nell'esercito italiano, l'8 settembre 1943 egli rimase in Sardegna. Poi, con l'arrivo dell'armata americana, venne assegnato al Corpo italiano di Liberazione. Partecipava così a numerose battaglie, contro i tedeschi, rimanendone anche ferito. Dopo la Liberazione tornava a casa e riprendeva il suo posto di lavoro. Nello stesso tempo entrava nelle file dell'UAI, che da allora lo conta fra i migliori elementi.



nel 1935 dalla cantina vino. Aveva da sfamare una famiglia e si ingegnò a lavorare in campi.

Il compagno Potlecka collaborò quindi attivamente alla Lotta di Liberazione, conclusasi la quale riprendeva il posto di cantiniere. E' membro dell'UAI dal 1945, del C.D. del Partito, dell'Assemblea Distrettuale del Potere a vicepresidente della Croce Rossa distrettuale. Ha presenziato al recente Congresso della Lega dei Comunisti Jugoslavi a Zagabria in veste di delegato.

Gli elettori di Buie, presentando la candidatura di questo concittadino (Potlecka è nato infatti a Buie nel 1901), hanno creduto di scegliere un onesto lavoratore e un autentico compagno.

DAL TRIBUNALE

A M M A N C H I

Sono stati processati a Pirano nei giorni scorsi: Tence Josko, direttore dell'Impresa Commerciale Cittadina di Portorose, Posar Emilio e Zivec Janko gerenti di un negozio della stessa, imputati di avere causato, con la loro negligente gestione, rilevante danno al patrimonio popolare.

Dal 1951 in poi, nell'impresa cittadina era venuto a formarsi un'immensabile stato di cose. Il Tence Josko, da vero despota, faceva il bello ed il brutto tempo, come gerente dei negozi, poneva delle persone incompetenti, suoi amici, e non effettuava alcun controllo sull'operato delle stesse. Verificandosi sostituzioni di gerenti, non veniva fatto l'inventario; di consegne e di verbali neppure parlavano.

Senza consultarsi con i suoi sottoposti sulle possibilità di smercio di vari prodotti, il Tence ne acquistava ingenti quantità, che poi rimanevano invendute e che, nei casi di generi alimentari, si deterioravano.

Nei negozi qualche gerente vendeva a credito, senza segnare nello apposito registro il corrispondente addebito. Il Posar, nella fattura di questo o quel genere, faceva determinati clienti, in danno della azienda. Oltre a ciò, un fattorino attingeva a piene mani nelle casse dei negozi.

Le conseguenze di un simile stato di cose sono emerse da una revisione generale, eseguita su ordine delle autorità; che accertò un ammontare di oltre mezzo milione di dinari e la giacenza nei magazzini di generi alimentari deteriorati, per un valore di 150.000 dinari. In seguito a tali risultanze, alcuni responsabili vennero arrestati.

Sottoposti a processo, il Tence, ha mantenuto un contegno negativo, affermando di aver trascurato la direzione dell'azienda perché impegnato nella attività delle organizzazioni di massa. Disciplina del tutto insussistente poiché egli aveva trascurato sia questo che quel lavoro. Gli altri due imputati hanno addossato ogni colpa e responsabilità al primo. Lo Zivec, anzi, ha dichiarato che il Tence possedeva le doppie chiavi del negozio dove, ad insaputa del personale, faceva frequenti visite.

PANINO ATOMICO

Non intendiamo parlare di panini che contengono formaggio o salsame, preparati all'uranio, bensì, dei minuscoli panini che, acquistati in un negozio di alimentari, vi costeranno da 20 a 23 dinari. Ma in che cosa consiste il loro effetto atomico? ci chiederete. Provate a fare una gita fino a S. Lucia, nei pressi di Portorose, acquistate un panino all'osteria Tamburini e provate l'effetto atomico dopo averlo mangiato, quando vi sentirete chiedere il pagamento di soli 40 dinari! Radiotattizzato, comunque, sarà solo il vostro portafoglio.

All'Esecutivo Distrettuale del Fronte Popolare

Si è riunito a Capodistria martedì e mercoledì scorso il Comitato Esecutivo del Comitato distrettuale del Fronte popolare per esaminare l'attività prelettorale e per decidere in merito al proseguimento della stessa.

Il compagno Cotar Albin, segretario del C.D. del Fronte, ha illustrato il lavoro svolto, rilevando gli ottimi risultati ottenuti in questa prima fase dell'agitazione prelettorale. Ha nel contempo richiamato l'attenzione anche su alcune lacune, in particolare sulla deficienza della lotta per la purezza ideologica del Fronte, costituita dalla tolleranza nelle sue file di elementi indegni di appartenervi.

Il compagno Beltram ha poi richiamato l'attenzione dei membri del Comitato Esecutivo e di tutti i frontisti sulla necessità di una vigilanza accurata onde impedire l'infiltrazione di elementi nemici del potere popolare e del socialismo.

Nella discussione, i membri dello Esecutivo hanno ugualmente sottolineato la necessità di non ritenersi soddisfatti dei risultati, seppur buoni, ottenuti finora e di intensificare ancor più l'attività prelettorale, con particolare riguardo al rafforzamento organizzativo e alla purezza della lotta ideologica del Fronte. Infine il Comitato Esecutivo ha approvato all'unanimità il Programma da lanciare agli elettori che pubblichiamo in altra parte del nostro giornale.

BRODO DI CAFFÈ

E' una bevanda spettacolare, spettacolarissima anzi, di produzione capodistriana, che evita alla nostra gente dei gravi disturbi definiti (nel mondo degli enciclopedici) caffèismo, oppure stato neuro-psichico, dovuto ad abuso di caffè. Non sappiamo come si traducano in parole semplici questi vocaboli scientifici, ma immaginatevi qualcosa intorno all'insonnia, al nervosismo, al scontento, all'impotenza, ecc. ecc., tutte manifestazioni che, salvo l'insonnia, mai si addicono ad un distinto locale di ritrovo qual'è il bar dell'albergo Triglav.

Ma non spaventatevi, tutti questi malanni non vi colpiranno certamente praticando il suddetto ritrovato, poichè, per ben servirvi e salvaguardare la vostra preziosa salute, ci hanno pensato gli impeccabili baristi, preparando la bevanda che dà il titolo a questo corsivo.

Disgraziatamente tale bevanda non può essere gustata dai nostri lettori di Isola, Pirano, Umago, Cittanova, ecc. a meno che non facciano una capatina a Capodistria, a tale scopo, oppure che i loro baristi facciano tesoro della seguente ricetta che noi generosamente offriamo. Eccola: nella macchina per il caffè si mettono un cucchiaino, uno e mezzo o due di caffè (secondo la faccia e l'attenzione del cliente) e lo spazio che resta vuoto in quella specie di conchiglia, si ricomincia con i fondi, (detti dal nostro popolo anche «fondaci») e che sono lì a portata di mano, in un cassetto del banco. Compilata questa operazione preliminare, si fa scorrere il vapore che si trasforma in «brodo di caffè». Semplice, no? e costa solo 30 din. per mezza tazzina. Se poi volete prepararla a casa, oltre alla salute, preparatevi almeno 20 dinari.

Quando poi vedete il direttore dell'albergo Triglav gustare un buon caffè da Piero, o in qualche altro luogo non stupitevi, è cosa logica.

IDILLIO

cominformista

Anni addietro, il giovane Krnac Emil, da Mahesgo, conobbe tale Ondina Eler da Elleri (comune di Muggia), con la quale allacciò rapporti intimi. Lo zio della stessa, Eler Ivan, influente membro del partito cominformista di Muggia, progettò allora di ingaggiare il Krnac perché svolgesse propaganda antipopolare. A tale scopo tutto fece per imbottire il cervello del giovane con le più stampate teorie e le più grosse calunnie sul conto del potere popolare e del PCI. In tal modo riuscì ad intrappolare il Krnac che divenne suo succube strumento. L'Eler gli ingiunse quindi di svolgere attiva propaganda cominformista e, per conseguenza antipopolare, in zona B e di informarlo su tutti gli avvenimenti politici, economici ecc. relativi alla stessa.

Al principio del corrente anno gli impose di preparare dei manifesti provocatori e poi di distribuirli. Dato che il Krnac tentennava, l'Eler inviò nella zona la nipote Ondina, pure lei attiva cominformista, che fungeva da agente di collegamento fra i due, perché sollecitasse il giovane, che infine la sera del 8 febbraio u.s. sparse una trentina di manifestini nei pressi della casa del cooperatore di Maresgo.

La D.P. fu ben presto sulle tracce del Krnac, che venne arrestato. Anche la Ondina cadde nella rete degli agenti dello ordine ed ambedue vennero rinviati a giudizio per rispondere dei loro reati contro il popolo.

Durante il processo, l'imputato ammise ampiamente ogni cosa, mentre la Eler si mantenne ostinatamente sulla negativa. Perciò il tribunale ha inflitto alla Eler 22 mesi di carcere e al Krnac 20 mesi della stessa pena.

ATTIVITÀ prelettorale

Capodistria — Nelle 5 unità elettorali della città sono stati designati i quali candidati per il C.P. Comunale 50 persone e per il Comitato Distrettuale 14. Il sesso femminile è largamente rappresentato, contando 14 candidati per il CPC e 5 candidati per il CPD. La composizione nazionale è di 32 italiani e 27 sloveni, per il comune, 10 italiani e 4 sloveni per il distretto.

La classe operaia è rappresentata da 34 lavoratori, 16 candidati provengono dal ceto impiegatizio, 6 sono contadini e 3 pescatori.

Gli operai prevalgono anche per il CPD comprendendo la metà dei candidati, 5 sono gli impiegati, vi è poi un contadino ed una casalinga.

Fra i candidati per il CP Comunale vi sono 35 membri del Partito e 24 membri del Fronte Popolare (UAI). Per il distretto, invece, 8 membri del Partito e 6 del Fronte Popolare.

ISOLA. — Oltre il 60% degli aventi diritto al voto hanno partecipato ai comizi prelettorali, tenuti nella cittadina, nei quali sono stati designati i candidati per le prossime elezioni. Nella I unità elettorale sono stati scelti i seguenti compagni: Zaro Domenico, Melihar Bogdan, Hrakov Lidia, Felluga Libera, Rusconi Emonio, Bembi Costanza, Zlobec Renato, Vescovo Vincenzo, Zlobec Emil. Nella III circoscrizione: Hudales Alojz, Parma Miranda, Siligoi Elio, Pozzetto Pietro, Cetin Miro, Derossi Salvatore, Pugliese Francesco, Pugliese Giusto, Zlobec Emil. Nella IV unità Karbončič Giovanni, Zaro Luigi, Costanzo Giuseppe, Delise Giovanni, Pugliese Nicolò, Ulicigai Romeo, Scotto Rosa. Nella IV unità: Karbončič Giovanni, Colomban Giovanni, Felluga Solidea, Depase Valeria, Chicco Egidio, Ruzzier Pietro, Delise Mario, Moscolin Giovanni. Nella VI unità: Benvenuti Mario, Bosic Vittorio, Zennaro Salvatore, Parma Giuseppe, Delise Giovanni Kovacic dr. Stanko. Nella VII base: Parma Nerio, Ferfolgia Vittorio, Davanzo Francesco, Vezzo Lucia, Apollonio Antonio, Benvenuti Teresa, Ugo Luigi, Morato Antonio, Karbončič Marko, Dagri Guglielmo.

Per il CPD sono stati scelti i seguenti candidati: Gobbo Gino, Knez Klemet, Zlobec Emil, Božić Renato, Delise Nenio, Deponte Bruno, Vezzo Lucia, Zaro Giovanni, Knez Vittoria, Skrlje Giuseppe, Costanzo Giuseppe, Ferfolgia Vittorio.

PIRANO. — A Pirano gli elettori hanno ingaggiato la competizione socialista in onore alle elezioni ed hanno lavorato d'assalto per la ripulitura della riva Gramsci. Nei prossimi giorni verranno indette altre azioni di lavoro volontario per la demolizione di mura pericolanti ecc. Nelle 5 unità elettorali sono stati scelti 53 candidati per il CP Comunale e 11 per il CPD; di essi 32 sono italiani, 27 sloveni e 4 croati. Le donne sono rappresentate da 12 candidati. La composizione sociale è la seguente: 31 operai, 3 artigiani, 2 pescatori, 3 marittimi, 7 impiegati, 5 intellettuali e 2 agricoli.

Tutti i comizi si sono svolti regolarmente, solamente nella III unità certo Desando Innocente, in stato euforico, ha tentato di provocare i presenti, interrompendo più volte la relazione del presidente del CPC. Gli elettori indignati, fra cui la di lui moglie, hanno chiesto il suo allontanamento, il che è avvenuto. Nella prima unità elettorale sono stati designati dal popolo per la prossima consultazione elettorale i seguenti candidati: per il CPD: Tomasini Plinio, e Giurgenč Olivo. Per il CPC: Giurgenč Olivo, Mulesan Ida, Ravalico Giovanni, Micalisin Tullio, Corsi Domenico, Langer Mario, Branković Eugenio. Nella II unità i candidati sono: per il CPD: Giachin Bruno, Perentin Sergio. Per il CPC Renko Ivan, Giachin Bruno, Ursic Stanko, Radivo Francesco, Vuik Marcello, Radivo Augusta, Ruzzier Nicolò, Saule Franca, Petronio Luigi e Contento Domenico. Gli elettori della II unità hanno designato: Panzan Antonio e Zlobec Giuseppe per il CPD. Per il CP Comunale: Panzan Antonio, Corsi Italia, Morgan Carlo, Toš Giuseppe, Stum Palmira, Korenčič Virgilio, Turel Mario, Babich Mario, Crisman Enrica e Chelleri Antonio. Nella V unità per il CPD: Sturm Palmira, Jeličič Vittorio e Damiani Giovanni. Per il CPC: Jurdana Ivan, Fragiaco Vittorio, Lisjak Francesco, Bevk Antonia, Damiani Giovanni, Lisjak Giuliana, Selic Rudi, Jeličič Vittoria, Tauer Ludvik, Ravalico Odoirio, Fragiaco Anita, Perko Antonio, Jeličič Pietro.

BUIE. — Ai comizi elettorali del comune ha presenziato numerosa massa di popolo, calata a circa il 70-75%. Degli aventi diritto al voto, tanti e balti hanno caratterizzato queste manifestazioni di entusiasmo popolare. Oltre 3000 elettori sono intervenuti ai comizi a Umago, Cittanova, Verleneglio, Madonna del Carso, Medaglia e Villanova.

UMAGO. — Nella località circa 800 elettori hanno presenziato al comizio tenutosi nella sala Arrigoni. Sono stati designati a candidati per il CPD: il dr. Pascali Edoardo, Peric Guerrino, Lenarduzzi Romeo, Kozlovic Antun, Bonin Mario e Martin Giovanni. Per il CPC: Zaccagnini Augusto, Grassi Felice, Forza Silvano, Božić Antonio, Deste Mario, Miles Marcello, Vitor Rometa, Kozlovic Leonida, Ronchetti Pietro, Doz Mario. Di questi candidati 7 sono italiani e 5 croati.

CITTANOVA. — Oltre 1000 elettori sono intervenuti ai comizi degli elettori tenuti nei tre blocchi della cittadina e nelle altre località del comune. Sono stati designati i seguenti candidati: III Blocco CPD: Matejčič Ivan e Nežić Ermanno.

Fra i candidati per il CPC sono stati designati i seguenti compagni: Sain Bert, Sain Costanza, Manzoni Carlo, Cover Ulderigo, Melon Antonio e Zancola Eugenio.

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

Il regolamento tariffario alla fabbrica «Arrigoni» di Isola

UN PASSO AVANTI E DUE INDIETRO

Con l'opera di chiarificazione s'era cominciato bene ma poi si è finito nella mediocrità

Ci siamo recati alla Fabbrica «Arrigoni» per poter poi scrivere sul regolamento tariffario, approvato presso quel consorzio, poiché da quando appariva da voci raccolte qua e là, la stesura non era andata liscia del tutto.

Se le nostre orecchie avessero sentito una sola campana, affrontare l'argomento non sarebbe difficile. Noi, fauci della fabbrica e della sua lavorazione avremmo potuto fare qualche rilievo su singoli articoli, come, ad esempio, sulla burocraticità contenuta nell'articolo 5, che prescrive la convocazione del comitato di gestione, qualora si presenti la necessità di trasferire mano d'opera da reparto a reparto, oppure sull'esiguo percentuale dell'eccedenza fondo paghe devoluta al fondo paghe di riserva, infine sulla uniformità delle tariffe base ma, oltre a tanto, nulla avremmo potuto obiettare. Dato però che abbiamo sentito più campane, e ciascuna non solamente con suono diverso, ma anche discorde (e questo è già un indice che le cose non vanno come dovrebbero andare) il compito si presenta alquanto arduo.

Facciamo in primo luogo un po' di cronistoria di questo travagliato regolamento tariffario. Per la stesura del suo schema venne formata una commissione di sette persone che, dopo aver consultato leggi, ordinanze e regolamenti di aziende analoghe, impiegarono, date le difficoltà, circa 17 giorni per la sua compilazione.

Ne venne fuori un regolamento tariffario, non certamente scevro di peccati ma che, nelle sue linee generali, poteva andare e costituire la base per la discussione. Questa stesura nel comitato di gestione, dove poche furono le osservazioni. Continuò in un primo reparto con un metodo addirittura scolastico — tabella e gesso alla mano — a un primo avviso adeguato al livello culturale degli operai. Ma la discussione finì qui. Incominciarono così i primi malumori, da una parte, si dice di singoli e dall'altra della maggioranza degli operai. Comunque sia, gli attacchi e i malumori si indirizzarono principalmente verso la persona del comp. Tončič, componente la commissione per la stesura del regolamento, ed egli decise l'incarico avuto. Venne formata una nuova commissione che elaborò, ex novo, un altro regolamento che fu esposto in pubblico. Un dipendente venne incaricato di chiedere agli operai se avessero osservazioni da fare (pochissime ne furono) e il regolamento risultò approvato dal Consiglio operaio.

Vediamo ora di penetrare (più di tanto non possiamo) nello intricato dedalo dei due regolamenti per trarne le necessarie conseguen-

ze. La prima commissione, nel determinare le tariffe, seguì il principio fondamentale di stabilire esclusivamente in base al posto di lavoro e al lavoro compiuto su tale posto. Seguendo questo principio, la commissione ha dovuto affrontare il quesito: è più importante, richiede maggiore abilità e dispendio di forze, la distribuzione del pesce sui tavoli, oppure il lavoro di taglio, filettatura e inscatolamento? Considerato che il pesce viene già preparato per il trasporto da operai semiquelificati e valutata la responsabilità, (ora affatto controllata) l'abilità nonché l'importanza del lavoro di filettatura, taglio e inscatolamento — che rappresentano la gola della produzione — la commissione favorì questa ultima op-

zione, fissando una tariffa che si aggirava dai 42 ai 47 dinari, mentre stabilì la tariffa minima per la distribuzione del pesce sui tavoli. Alla stessa conclusione vennero anche le maestranze dell'Ampela le quali per tale operazione fissarono una tariffa di 41 dinari che a noi sembra esatta.

Fu appunto per questa ragione che la categoria dei distributori e trasportatori del pesce, composta esclusivamente di manodopera non qualificata maschile, elevò i più alti e più audaci che provocarono l'innalzamento del lavoro della prima commissione e la formazione della seconda ad iniziativa del comitato di gestione.

(Fine al prossimo numero)

Il bilancio nell'attività del Potere L'ELETTRIFICAZIONE

La corrente elettrica è stata portata in 125 borgate

L'amministrazione italiana durante il suo ventiseienne dominio in queste terre, ben poco ha fatto per dare l'energia elettrica agli abitanti del nostro distretto. Al massimo si è limitata a migliorare il rifornimento dell'energia elettrica a qualche centro maggiore, trascurando completamente i villaggi.

Dopo la liberazione, il Potere popolare, non appena possibile, si accinse ad una vasta opera per dare anche a coloro che erano sprovvisti l'illuminazione elettrica. I lavori in grande stile hanno avuto inizio nel 1948 e proseguono tuttora. La vecchia e puzzolente lampada a petrolio sta ormai scomparendo, relegata soltanto — e non per molto tempo ancora — in qualche piccola borgata per ora difficilmente accessibile.

Finora sono stati dotati di illuminazione elettrica i seguenti villaggi e frazioni del distretto di Capodistria: S. Antonio, Bonini, Turki, Kovalic, Potok, Gregorčič, Dvori, Marčez, Burje, Kmet, Bernatčič, Rokanci, Sabadini, Babič, Rojci, Boršt, Glem, Skrljevič, Labor, Boršt, Pomjan, Manzan, Fileroga, Dilic, Zupančič, Smarje, Križšec, Grilovec, Gažon, Osp, Kešabona, Korte, Cedjli, Puče (in parte). Croce Bianca, S. Bernardino, Campolongo di S. Lucia, Iezze. In breve gli abitanti di Lopar, Puče e Breč avranno anch'essi la luce elettrica in casa, mentre entro quest'anno essa brillerà pure a Krkavče, S. Pietro, Planjavč, Dolina, Maljo, Fi-

čuri, Nožed, Cetore e S. Domenico del Risano.

Per dare un'idea dell'opera compiuta dal Potere popolare, poiché ci mancano i dati completi, precisiamo che nel 1950 sono stati investiti per l'elettrificazione del distretto di Capodistria oltre 7 milioni e 500 mila din., 18 milioni nel 1951 e 27 milioni e 500 mila din. nel corrente anno. A ciò dev'essere aggiunto, per doveroso riconoscimento, il contributo in denaro e lavoro volontario dato dalla popolazione dei villaggi interessati.

Per realizzare quest'importante opera fu necessario costruire 12 km di linea ad alta tensione e circa 40 km di condotti elettrici a bassa tensione la stazione trasformatori di smistamento a S. Canziano di Capodistria e 15 cabine — trasformatori (2 delle quali, a Krkavč e Maljo), saranno ultimate fra breve) oltre, naturalmente, tutta l'installazione per la rete di distribuzione negli abitati.

Nel distretto di Buie l'opera di elettrificazione è stata di uguale proporzione, se non maggiore. Dal 1945, infatti, in quel distretto, sono stati spesi a tale scopo ben 45 milioni e 258 mila din.; 87 villaggi e frazioni hanno avuto per la prima volta l'illuminazione elettrica. Notevole anche nel buiese il contributo dato dalla popolazione nelle spese per la costruzione delle linee principali (il 10% del totale) e per l'installazione della luce nelle case (100%).

LA SETTIMANA SPORTIVA

LA QUARTA GIORNATA DEL CAMPIONATO CALCISTICO DELLA SOTTOLEGA

Jadran-Umago 3-4 (2-3)

Meritata affermazione in trasferta

Jadran: Gregorić, Bolcic, Obad, Bertok, Vatovec, Toscan, Gregorić II, Bertok II, Gregorić III, Klinec, Prasnkar.

Umago: Zugnac, Lenarduzzi I, Lenarduzzi II, Bosc, Bernić, Laschizza, Zaccagna, Varano, Lenarduzzi III, Smilović, Petrović.

Arbitro: Platin.

Ambidue le squadre scendono in campo con formazioni menomate per la mancanza di titolari e danno subito l'impressione che la partita non corrisponderà all'attesa dei tifosi.

Nessuno dei sostituti però ha sfigurato ed il gioco è stato ugualmente veloce e redditizio. Nonostante ciò, nei complessi si risentiva la mancanza degli elementi capaci di amalgamare le squadre, quali: Giraldo per l'Umago e Rajko per lo Jadran.

La squadra più decisa, l'Umago, ha vinto. Forse un pareggio sarebbe stato più equo, ma i ragazzi di Obad non hanno saputo sfruttare le occasioni da rete, intessute da Gregorić, specie nel II tempo.

L'Umago, squadra con maggiore esperienza, ha saputo vincere e difendere con onore la vittoria. Pechato che il complesso umagrese non abbia un'educazione sportiva quale dovrebbe avere un così vecchio sodalizio. Troppe osservazioni all'arbitro, troppe proteste e queste cose influiscono sul giudizio che si fa dei giocatori. Sono poche che costano punizioni e l'espulsione di Petrović Giovanni, reo di scorrettezze verso l'arbitro, è la prova.

Diamo alcuni spunti di cronaca. Al 7', su azione di contropiede, Lenarduzzi Vittorio segna la prima rete dell'Umago. Al 9', lo Jadran pareggia con Gregorić III. Al 14', Smilović segna, su passaggio di Lenarduzzi, la seconda rete dell'Umago. Al 18', le reti dell'Umago sono tre per merito di Lenarduzzi III. Gregorić II, al 22', raccorda le distanze e così si chiude il primo tempo. Nella ripresa, l'Umago si avvantaggia ancora al 5' con Smilović. Al 20', lo Jadran fruisce di un rigore, che però Gregorić II spreca malamente. Al 26', egli si fa perdonare il penalty mancato, segnando una bellissima rete angolata. Al 30', la traversa si sostituisce al portiere umagrese e salva la squadra ospite da un pareggio.

VALANGA DI RETI ALLO STADIO DI CAPODISTRIA PROLETER - MOMIANO 11-1 (3-1)

Volenterosi, ma privi d'esperienza gli ospiti

PROLETER: Jakovinec, Turčinović, Jazbec, Bertok, Milanović, Krizic, Kuzmanović, Ledanec, Veselin, Petrović, Klinec.

MOMIANO: Salić, Andrešić I, Andrešić II, Borin, Gianolla I, Gianolla III, Selin, Jelinić, Gianolla II, Giurgenić, Marin.

ARBITRO: Loncar di Capodistria.

Di una partita finita con il risultato rocambolesco di 11 reti contro una, non è difficile formulare il commento, che in parte però trascuriamo, dato che i nostri lettori apprenderanno come è stata condotta. Il Momiano, pur possedendo una compagine piena di volontà e brio, nell'insieme è di almeno una classe inferiore alla maggior parte delle squadre partecipanti al nostro campionato di Sotolega e perciò i risultati negativi che domenica deve subire non sorprendono più.

Chi invece ha meravigliato in campo è stato l'attacco del Partizan, ben conosciuto per la sua pigrizia in fatto di segnare, il quale ieri ha saputo segnare quasi una dozzina, lasciando però nell'osservatore il dubbio su questa efficienza. Di gioco se ne è visto, ma al momento di concludere manca alla squadra locale sempre quella decisione, che anche ieri, malgrado la scorpiata di reti, non si è vista.

LA IX GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO Piegati il Milan e la Roma

Tenace difesa della TRIESTINA a Milano

I RISULTATI	
Bologna - Como	1:0
Florentina - Pro Patria	2:2
Inter - Triestina	1:0
Lazio - Roma	1:0
Napoli - Milan	4:2
Juventus - Novara	6:0
Palermo - Udinese	3:2
Sampdoria - Spal	2:2
Atalanta - Torino	3:2

LA CLASSIFICA	
Internazionale punti 16, Juventus 15, Roma 13, Lazio 12, Milan e Bologna 11, Fiorentina e Napoli 10, Atalanta 9, Udinese e Pro Patria 8, Torino 7, Spal e Palermo 6, Como, Triestina, Novara, Sampdoria 5.	

La nona giornata del campionato italiano se è stata fatale alle due squadre aspiranti al titolo, Milan e Roma, ha confermato però l'ottimo stato di forma dei bianco-neri juventini, i quali, da un po' di tempo in qua, non incontrano avversari che li possano impegnare seriamente.

Il Milan è caduto a Napoli, che ha finalmente ritrovato il suo gran-

de attacco ed altrettanto grande Japonec, autore di due bellissime reti e collaboratore delle rimanenti. Nordhal ha segnato le due reti per il Milan.

La Roma ha dovuto cedere la posta ai rivali cittadini della Lazio, i quali, riusciti ad andare in vantaggio nel primo tempo con una rete segnata di testa da Bettolini, sono riusciti a contenere la pressione della Roma nella ripresa ed a portare così in porto la del resto meritata vittoria.

L'Internazionale ha nettamente dominato nel primo tempo dell'incontro che l'opponesse alla Triestina, segnando una rete al 41' su punizione. La palla perveniva a Skoglund che trovava in rete. Equilibrata la ripresa, senza attacchi pericolosi da parte rossoblu, dà la prontezza della difesa neo-azzurra.

I RISULTATI	
Buie - Pirano	0:5
Odred - Isola	1:1
Verdeneglio - Aurora	0:4
Proleter - Momiano	11:1
Saline - Cittanova	2:0
Jadran - Umago	3:4

LA CLASSIFICA	
Aurora 8, Pirano-Umago e Odred 6, Jadran 4, Saline, Proleter, Isola 3, Momiano 2, Verdeneglio 1, Cittanova e Buie 0.	

LE PARTITE DI DOMENICA

Domenica prossima le partite di campionato della sottolega calcistica di Capodistria avranno inizio alle ore 14. Presentiamo di seguito il programma ed i nomi dei delegati di servizio:

Isola - Verdeneglio: Carlo Degrossi
Pirano - Odred: Albert Skerjanc
Buie - Proleter: Mario Barak
Cittanova - Momiano: Gigante
Umago - Saline: Zivce Zarko
Aurora - Jadran: Prijon Slavko

PIRANO - BUIE 5-0 (1-0)

Stremati i locali crollano nella ripresa

Ernestini il miglior uomo in campo

PIRANO: Bartole, Rosso, Contento, Ernestini, Dudine, Bonifacio, Dapretto, Segala, Santomaro, Rosso, Muisan.

BUIE: Caseler, Pavlov, Bortolin, Bulian, Vuković, Bonetti, Cimador, Vascotto, Vidal, Duimic, Mitrović.

ARBITRO: Amodeo.

Facile vittoria del Pirano in quel di Buie, su una squadra sfasata e mancante di preparazione tecnica, con le idee annebbiate, come si presentava ieri l'undici del Buie. Le cinque reti sono il frutto di una superiorità tecnica e territoriale durata per la maggior parte dei due tempi. Il quadrilatero piranese, formato da: Ernestini, Bonifacio, Segala e Razza, ha funzionato a dovere e, con le sue azioni ad intreccio, ha scombussolato letteralmente la difesa buiese, nella quale il solo Pavlov ha saputo tenere il suo posto.

L'attacco piranese ha praticato nella ripresa un gioco accademico da mandare in visibilib il folto pubblico buiese. Dapretto, in gran forma, è stato il migliore di questo reparto. Per il suo gioco costruttivo, Ernestini, si è rivelato ieri il miglior atleta in campo. Giovane com'è, con il tocco di palla e il senso della posizione che possiede, egli potrà far molta strada.

Del Buie abbiamo potuto valutare giustamente solo 3 elementi, e cioè Pavlov, Mitrović e Bulian, che hanno fatto quanto potevano. Gli altri sono rimasti nel giro dei passaggi a vanvera, calci alla palla a chi tira più fuori, e così via. Questo il quadro presentato ieri dall'undici Buiese. Procedendo di questo passo, la squadra si troverà ben presto in fondo alla classifica, se i dirigenti non prenderanno a tempo i dovuti provvedimenti.

La cronaca è la seguente. Al via, sfuriata iniziale del Buie che, per poco, non perviene al successo con Mitrović. Rispondono i piranesi, ma la traversa respinge un tiro violento di Muisan al 10'.

Gli attacchi piranesi vengono condotti a ritmo sempre più rapido. Il Brè cerca di contrapporre alla maggior tecnica degli avversari, una difesa disperata, riuscendo a rimanere con la rete inviolata sino al 40', ma Dapretto, con un'azione personale, a 5' della fine della prima fase di gioco, fa crollare le speranze dei locali. Nella ripresa, i buiesi risentono dell'andatura sostenuta del gioco praticato nei primi 45' e gradualmente cedono, rinserendosi, poco a poco, nella propria area. Già al 3', il Pirano passa nuovamente in vantaggio con Santomaro, il quale sfugge alla morsa di due terzini e segna da distanza ravvicinata. Al 12', Segala segna la più bella rete dell'incontro, girando di testa al volo, con un tuffo.

ODRED - ISOLA 1-1

Divisione della posta in quel di Umago

ISOLA: Russignan I, Benvenuti, Dagri, Depase, Sargo, Vascotto, Feluga, Bologna, Delise, Depase, Russignan II.

ODRED: Pavlović, Milosević, Golubović, Dodig, Tešović, Milojković, Horjak, Bosković, Krstović, Karanikić, Paunović.

ARBITRO: Suplina.

NOTE: Spettatori circa 1.500. Terreno buonissimo. Calci d'angolo 7 a favore dell'Odred e 4 per l'Isola.

MARCATORI: Karanikić al 9' del I tempo e Depase al 17' del II tempo.

E' stata una partita elettrizzante quella vista ieri sul verde prato di Umago, veloce, cavalleresca intensità di azioni ben combinate, specie per merito degli azzurri di Tešović, che solo alla mancanza di tiro finale devono un pareggio che poteva essere un vittoria.

I ross isolani hanno brillato particolarmente in difesa, pur non difendendo di veloci discese, che met-

tevano a repentaglio la rete di Pavlović. Non hanno saputo parare la tattica di gioco dell'Armata, come non hanno saputo adeguarsi al suo gioco pesante, che impressionava parecchi giocatori dell'Isola, specie la brava ala sinistra Russignan.

La cronaca del veloce incontro è ricca di spunti. Parte l'Odred portandosi presto in campo avversario. Già ai primi minuti, Krstović manca una buona occasione sventata da Sargo. Al 9', è di nuovo Krstović dinanzi alla porta di Russignan. Sia Dagri che Benvenuti accorrono per impedire il tiro, ma egli passa a sinistra e la palla viene intercettata a volo da Karanikić che, con un tiro imparabile, segna la prima rete della giornata.

L'Odred continua a premere costantemente sulla difesa isolana, ma senza esito. All'inizio del II tempo, l'Isola si riprende e passa all'attacco. Azioni veloci si susseguono dinanzi alla porta di Pavlović, costretto a parecchie uscite. Al 10' Tešović salva in extremis, intercettando a volo un pallone sulla linea fatale della rete. Al 19', nell'area degli azzurri si crea una mischia. Delise passa a sinistra e il pallone viene ripigliato da Depase che sorprende Pavlović e segna il pareggio.

Pur non presentando la foga e il gioco del I tempo, l'Odred si riprende e preme nuovamente. Al 29', Russignan si fa protagonista di una splendida parata su tiro di Krstović. Cinque minuti dopo è Bosković che lancia una bolido nella porta in difesa di Russignan, ma sulla traiettoria del suo tiro appare Horjak dal cui petto la palla rimbalza sul piede di Vascotto che rimanda a metà campo.

Il fischio finale è un sospiro di sollievo per i ragazzi di Depase. Di loro il migliore ci è apparso Sargo che ha saputo neutralizzare il velocissimo e scattante ex centroattaccante del Momiano, Krstović. Comunque tutta la difesa isolana ha assolto bene il suo compito.

Dell'Odred, Tešović, l'ex riserva del Partizan, ha avuto la sua grande giornata. Onnipresenti anche Dodig e all'attacco Karanikić.

Ottimo l'arbitraggio di Suplina.

NB

INGHILTERRA - OLANDA

2:2 (1:2)

HULL (Inghilterra) — Inghilterra e Olanda hanno pareggiato due a due in un incontro di calcio per dilettanti svoltosi a Hull. Alla fine del primo tempo l'Inghilterra perdeva per uno a due.

Johannsburg — L'australiano Jimmy Charruthers, battendo il sudaficano Vic Towls per K.O. alla prima ripresa, ha vinto il titolo mondiale dei pesi gallo.

NON POCHE LE SORPRESE NELL'8 GIORNATA DEL CAMPIONATO JUGOSLAVO

Sconfitte impreviste della DINAMO e STELLA ROSSA

Il Partizan continua la propria marcia

I RISULTATI	
Sarajevo - Dinamo	2:0
Partizan - Velež	4:1
Zagreb - Stella Rossa	1:0
Lokomotiva - Hajduk	4:4
Vojvodina - Vardar	1:0
BSK - Spartak	4:3

LA CLASSIFICA	
Partizan 8 7 0 1 30:7 14	
Hajduk 8 3 4 1 21:15 10	
Spartak 3 4 2 2 14:12 10	
BSK 8 3 3 2 13:15 9	
Stella R. 8 3 2 3 11:12 8	
Zagreb 8 3 2 3 7:7 8	
Vojvodina 8 3 2 3 14:17 8	
Dinamo 8 2 3 3 10:9 7	
Vardar 8 2 3 3 14:20 7	
Sarajevo 8 3 1 4 16:16 7	
Lokomotiva 8 1 3 4 12:20 5	
Velež 8 1 1 6 7:18 3	

Molte volte abbiamo accennato su queste colonne al fatto che le lunghe ed impegnative trasferte, effettuate spesso dalle migliori squadre jugoslave per misurarsi con le più note squadre europee, influiscono negativamente sul rendimento dei giocatori nel campionato.

Questi nostri rilievi vengono confermati nuovamente dai risultati, che le compagini della Dinamo e Stella Rossa, reduci dalla Francia e Germania Occidentale, hanno conseguito nelle partite di campionato disputate ieri.

La Dinamo si è portata a Sarajevo, dove era sempre riuscita a sputarla sulla modesta compagine locale. Ieri invece, alla sua quarta partita in otto giorni, il risultato è stato negativo. Due reti, una per tempo, sono state segnate dai bravi giocatori del Sarajevo, che hanno così dimostrato come per vincere un incontro, oltre alla tecnica, è necessario possedere pure un notevole margine di energie.

Idem con la Stella Rossa, sconfitta dal modesto Zagreb a Zagabria causa la stanchezza dei propri giocatori. Queste sconfitte, oltre a danneggiare notevolmente le due note compagini nella classifica del campionato (nella quale sono ormai tagliate fuori dalla lotta per lo scudetto) influiranno certamente anche sulla loro fama sia in ambito nazionale che internazionale.

Meglio se l'è cavata il Partizan, pure lui eterno viaggiatore, perché ha incontrato sul campo amico il fannullone di coda Velež, rimandato a casa con quattro reti nel sacco. Emozionante è stato l'incontro di Zagabria fra la locale Lokomotiva e

CAMPIONATO CALCISTICO DELLA SLOVENIA

L'isola al terzo posto nel girone occidentale

La pausa invernale ha fatto soprendere la disputa degli incontri del campionato calcistico repubblicano della Slovenia. Le 16 squadre riposeranno sino all'8 marzo per riprendere poi nella prossima primavera le fatiche sui campi sportivi.

Nel girone occidentale, gli isolani si trovano attualmente al terzo posto nella classifica, immediatamente dietro al Korotan di Kranj ed al Krin di Lubiana. Tale posto torna a onore dei nostri calciatori, che, dopo una serie sfortunata di gare, nelle quali, pur dominando, non erano riusciti a passare, hanno trovato la loro forma e che conti-

nando di questo passo, miglioreranno ancora sensibilmente la posizione in classifica. Il punteggio che li divide dalla capolista non è insormontabile. Basterà che essi affinino la loro preparazione tecnica e che a primavera si prodighino ancora più. Per i migliori il premio sarà la Lega sloven-croata.

GIRO OCCIDENTALE

Korotan	7 4 2 1 32: 9 10
Krin	7 4 1 2 16:10 9
Isola	7 2 4 1 19: 9 8
Foča	7 4 0 3 11:15 8
Velence	6 3 1 2 17:15 7
Slova	7 2 1 4 12:19 5
Pelcane	7 1 2 4 8:24 4
Gregorčič	6 0 3 3 4:18 3



L'UNDICI DELL'AURORA DI CAPODISTRIA

CHI FERMERA' I CAPODISTRIANI?

Aurora - Verdeneglio 4-0

AURORA: Dobrigna, Perini, Santini, Favento, Mele, Ramani, Sabadin, Norbedo, Schiavon, Valent, Zelto.

VERDENEGLIO: Ferneti, Bernardi, Surtman, Gneza I, Barnaba, Buric, Ferneti II, Sain I, Sain II, Smilović, Gneza II.

ARBITRO: Divo.

MARCATORI: Norbedo al 26' del primo tempo. Nella ripresa, Zelto al 6', al 12' nuovamente Norbedo e al 37' Favento.

Come si prevedeva, la forte compagine dell'Aurora ha battuto nettamente l'undici ospitante. Tuttavia va sottolineato che il risultato non è stato affatto un regalo per i celesti di Capodistria. Essi si sono trovati di fronte ad avversari pieni di volontà, che non badavano a spreco di energie pur di mandare a monte il pronostico della vigilia. Di conseguenza, hanno dovuto fare ricorso a tutta la propria superiorità tecnica e tenerla quasi costantemente ad un notevole livello. La partita è tutta qui, e la vittoria è stata dei migliori.

L'inizio prende un ritmo spettacolare, che promette bene. Si susseguono da ambo le parti azioni commentate favorevolmente dal pubblico. Poi al 4' Sain si brucia, a portiere battuto, una stupenda occasione per segnare. Costernazione fra i propri tifosi. La mancata occasione porta jella al Verdeneglio. I reparti rossi ad un tratto appaiono scompinati e non si ritrovano più. Gli uomini avanzati si abbandonano al gioco individuale, volenteroso ma incoordinato. La difesa è rappresentata solo dal bravo Bernardis. Come naturale, il gioco si fa falloso e da occasione ad alcuni piccoli incidenti sempre poco edificanti.

In questo quadro della partita si inserisce, al 26', il primo goal per l'Aurora, che sarà l'inizio della sempre più chiara affermazione tecnica dei celesti. Schiavon calcia forte e il pallone, rimbalzando all'incrocio dei pali, viene realizzato di testa da Norbedo.

Nel secondo tempo, il Verdeneglio è subito impegnato sotto porta. La minaccia è allontanata, ma poco dopo, al 6', si delinea nuovamente. Zelto riesce ad impadronirsi della palla e a calciare. Il portiere se la lascia sfuggire, essa batte sulla parte inferiore della traversa e per via del giro si innesca.

Su corner, battuto da Sabadin, Norbedo realizza al 12' il terzo goal per l'Aurora. E infine Favento al 37' batte il portiere sul tempo, portando a quattro goal il bottino della propria squadra.

La ottava giornata ha comunque servito al Partizan per consolidare la posizione in classifica, ormai quasi inattuabile con i quattro punti di vantaggio.

ERRATA CORRIGE

La casa editrice ed azienda libreria LIPA (non l'ufficio competente dell'AMAP), come erroneamente pubblicato, la quale ha fornito in precedenza una prima lista dei giornali esteri che si possono importare nella zona B, avverte che, per un errore di trascrizione, nello stesso è stato incluso «l'Oesterreichische Zeitung» che deve essere cancellato.

Direttore responsabile

CLEMENTE SABATI

Stampato presso lo stabil. tipograf. «ADRA» Capodistria

Pubblicazione autorizzata

EGIDA

Capodistria tel. 9

Vi offre
variazioni
insolitissime
di

**CONFEZIONI
CALZATURE
CRISTALLERIE
ORFICERIE
PELLETTERIE
CUOIO**

Oltre a tutti
i generi
alimentari

**PREZZI DI ASSOLUTA
CONCORRENZA**

Non perdetevi l'occasione!